

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 01 dicembre 2015



## SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera	01/12/15	P. 42	Questione di sicurezza	Edoardo Segantini	1
---------------------	----------	-------	------------------------	-------------------	---

## MOTOR VALLEY

Sole 24 Ore	01/12/15	P. 2	Ingegneri di talento per la filiera dell'auto	Nataschia Ronchetti	3
-------------	----------	------	---	---------------------	---

## MANIFATTURA 4.0

Sole 24 Ore	01/12/15	P. 2	Il digitale che sviluppa la manifattura	Andrea Biondi	4
-------------	----------	------	---	---------------	---

## TECNOLOGIE

Sole 24 Ore - Rapporti 24 / Impresa	01/12/15	P. 11	L'Internet of Things cambierà la mobilità	Claudia La Via	5
--	----------	-------	---	----------------	---

## MANIFATTURA 4.0

Sole 24 Ore	01/12/15	P. 4	«Il cantiere per le imprese è sempre aperto: a gennaio sarà licenziato il documento sulla manifattura 4.0»		6
-------------	----------	------	--	--	---

## SICUREZZA SUL LAVORO

Corriere Della Sera	01/12/15	P. 33	Rischi sul lavoro, 101 morti bianche in più nel 2015	Enrica Marro	7
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

## SICUREZZA DEL LAVORO

Stampa	01/12/15	P. 16	Dopo 10 anni crescono di nuovo i morti sul lavoro	Alessandro Barbanera	8
--------	----------	-------	---	-------------------------	---

## SIDERURGIA

Sole 24 Ore	01/12/15	P. 23	Frena la produzione di acciaio	Matteo Meneghello	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------	----

## COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	01/12/15	P. 22	Risparmio e sicurezza spingono le case in legno	Giovanna Mancini	12
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## APPALTI

Italia Oggi	01/12/15	P. 29	Appalti, nuovi formulari	Cinzia De Stefanis	14
-------------	----------	-------	--------------------------	--------------------	----

## ENERGIA

Italia Oggi	01/12/15	P. 30	Poi energia, pagamenti al 31/12 Iva inclusa	Marco Ottaviano	15
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

## DIGITALE

Italia Oggi	01/12/15	P. 31	Le competenze digitali		16
-------------	----------	-------	------------------------	--	----

## PROFESSIONI

Stampa	01/12/15	P. 12	Chirurghi, maestre, ingegneri L'export italiano della bontà	Stefano Rizzato	17
Sole 24 Ore	01/12/15	P. 51	I consulenti del lavoro contrastano l'esercizio abusivo della professione		19
Italia Oggi	01/12/15	P. 27	Consulenza responsabilità aggravata	Fabrizio G. Poggiani	20
Italia Oggi	01/12/15	P. 32	Ok al budget di Cassa ragionieri		21

---

Italia Oggi 01/12/15 P. 33 I consulenti guardano al futuro 22

## CESE

Italia Oggi 01/12/15 P. 33 Cese: i professionisti sono determinanti per la crescita 24

## PREVIDENZA PROFESSIONALE

Italia Oggi 01/12/15 P. 32 Cassa forense, via al countdown Beatrice Migliorini 25

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 01/12/15 P. 51 Bilancio preventivo, attivo di 62 milioni 26

## PREVIDENZA PROFESSIONALE

Sole 24 Ore 01/12/15 P. 51 Utile a 139 milioni e capitale di 2,2 mld 27

## LIBERALIZZAZIONI

Sole 24 Ore 01/12/15 P. 16 Liberalizzazioni, l'Italia resta 13esima nella Ue 28

## MEDIAZIONE

Italia Oggi 01/12/15 P. 28 Un accordo per 29

## ANTITRUST

Italia Oggi 01/12/15 P. 26 Multona Antitrust agli avvocati Lorenzo Allegrucci 30

Italia Oggi 01/12/15 P. 1 Una mega multa contro gli avvocati 31

## MEZZOGIORNO

Italia Oggi 01/12/15 P. 30 Dall'Ue piano da 100 min per le pini del Mezzogiorno Angelo Di Mambro 32

**Scenari I grandi eventi e i pericoli della Rete. L'esperienza positiva di Telecom Italia a Expo mette in luce l'importanza di instaurare su scala globale il dialogo fra le infrastrutture strategiche con scambio di informazioni oggi ancora non condivise**

# QUESTIONE DI SICUREZZA

## GLI STATI E LA LOTTA AI CYBER CRIMINALI LA TECNOLOGIA NON AIUTATA DALLA POLITICA

di **Edoardo Segantini**

**M**essaggi in codice tra affiliati, uso di piattaforme come la Playstation 4, terrorismo globale online. L'ombra dell'Isis sui sistemi informatici occidentali appare più minacciosa oggi che è dilatata dalla paura degli attentati e dalla feroce propaganda dello Stato Islamico. Ma, di sicuro, viene ad aggravare un'insicurezza che è già, Isis a parte, molto seria.

L'America stessa, leader della tecnologia mondiale, dimostra che perfino i computer del governo sono impreparati contro i cyber criminali. Dal 2006 a oggi, secondo dati del Congresso, i casi di violazioni subite dalle agenzie federali sono aumentati da 5 mila a 65 mila. Hacker diventati celebri come Lauri Love hanno colpito la Casa Bianca, la Difesa, la Sanità, le Poste e il Fisco.

Non se la cava meglio l'Europa, dove un'acciaieria tedesca è stata attaccata da criminali informatici che hanno provocato lo spegnimento d'emergenza di un altoforno, causando enormi danni. E neppure l'Italia, visto che intrusioni «allarmanti» hanno danneggiato il ministero della Difesa e il C4i: che non è un personaggio di «Guerre stellari» bensì il Sistema di comando, controllo, telecomunicazioni e informatica dei nostri apparati militari.

Sono solo esempi di una casistica che si allarga di giorno in

giorno. Un nuovo tipo di «guerra fredda» che non solo l'America, ma tutti noi rischiamo di perdere. L'allarme arriva dall'esperto russo Eugene Kaspersky, secondo il quale, dal punto di vista sicurezza, «siamo nel cyber-medioevo». «Le preoccupazioni — dice — sono tre. Gli oggetti dell'era digitale, dagli smartphone alle tv connesse, non sono progettati per essere sicuri. Il cyber-crimine è diventato un affare per la malavita organizzata. Nel business stanno approdando i terroristi».

Franco Bernabè, ex numero uno di Telecom Italia e oggi presidente di FB Group, va alle origini della Rete. «Internet — dice l'autore di «Libertà vigilata» (Laterza) — è intrinsecamente insicuro. Innanzitutto perché le scelte dei progettisti sui protocolli tecnici e i nodi della Rete sono state fatte privilegiando la semplicità e non la sicurezza».

In secondo luogo, a differenza delle telecomunicazioni, che sono un sistema centralizzato, «in Internet l'intelligenza di Rete si trova ai margini, vicina all'utente, e dunque è esposta a miliardi di punti vulnerabili»: che sono destinati ad aumentare esponenzialmente per effetto della crescita di Internet delle Cose, quando centinaia di miliardi di oggetti saranno online.

Il terzo aspetto riguarda le politiche tecnologiche: se nelle telecomunicazioni le scelte sugli standard hanno portato ad accordi mondiali di governance, in cui gli europei possono dire la loro, «su Internet, sotto la pressione dei colossi come Google e Amazon, gli Stati Uniti

si sono sempre rifiutati di condividere le scelte con le altre aree del mondo». Infine, in seguito alla strada imboccata agli albori della Rete, che videro il bizzarro matrimonio tra gli interessi militari della Darpa e la cultura alternativa delle università californiane, Internet è e resta basato sull'anonimato.

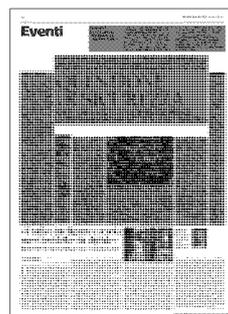
Che fare? Kaspersky propone due contromisure: far dialogare le infrastrutture strategiche, come le centrali elettriche, attraverso una Rete ad accesso limitato, separata da quella pubblica. «Ma, più in generale, alzare la protezione a un punto tale da rendere l'aggressione informatica più costosa di un attacco con i missili».

Secondo Bernabè il problema va invece affrontato, sul piano politico, «ridiscutendo in se-

de internazionale la governance di Internet», e, a un livello più pratico, «avviando lo scambio delle informazioni che oggi non vengono condivise». Ad esempio i dati che emergono dagli honey pots (vasetti di miele), ovvero i dispositivi utilizzati per attrarre gli hacker e studiare i virus. L'Europa, fino a ora, ha fatto ben poco: basti ricordare il fatto che l'Agenzia per la sicurezza delle reti e dell'informazione (Enisa) non è stata collocata a Londra o a Parigi o a Roma, bensì a Creta, forse per la comodità balneare dei funzionari. È solo uno dei tanti paradossi di un'epoca d'immagine, chiacchiere e distintivi. Non il principale, se si pensa alla vicenda della Nsa americana, messa alla berlina da Edward Snowden: da cui emerge che una delle principali agenzie di spionaggio del mondo ha violato per anni la nostra privacy per poi farsi fregare da un giovane contractor. Ma siamo ottimisti: dati questi precedenti, le cose non possono che migliorare.

 @SegantiniE  
edoardosegantini2@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri Digital smart city (gestita in cloud) Il bilancio di Milano

Le infrastrutture avanzate di telecomunicazioni e ict di TIM hanno offerto ai visitatori dell'Expo di Milano un'esperienza digitale inedita e di grande impatto. Nel sito espositivo sono stati scaricati oltre 110 terabyte di dati, di cui più del 70% su rete 4G, e sono state effettuate oltre 11 milioni di chiamate dai clienti TIM. Inoltre, come ha spiegato l'amministratore delegato del Gruppo Telecom Italia, Marco Patuano, sono stati garantiti elevati livelli di qualità del servizio e un'accessibilità della

rete 4G superiore al 99% in tutta l'area espositiva. Complessivamente, TIM ha realizzato una copertura di rete in fibra ottica di oltre 300 chilometri, e ha reso possibile la gestione dell'evento completamente in cloud (450 server virtuali, circa 100 applicazioni e oltre 100 terabyte di storage messi in atto). A supportare Expo, il Security operations center che ha garantito sicurezza informatica delle reti, delle applicazioni e dei servizi di It dell'area espositiva.

### Gli esperti



● **Franco Bernabè** L'ex numero uno di Telecom Italia, già Ad Eni, oggi presidente FB Group, ha scritto «Libertà vigilata» (Laterza)



● **Eugene Kaspersky** L'informatico russo fondatore e presidente di Kaspersky Lab, a Milano ha inaugurato gli uffici milanesi della società



**Cabina di regia** Il sistema di comando, controllo, telecomunicazioni e informatica degli apparati militari (C4i): danni da intrusi per quello italiano

### Il piano

● Il piano industriale 2015-2017 di Telecom prevede in Italia investimenti per 10 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi per la componente innovativa (NGN, LTE, Cloud Computing, Data Center, Sparkle e Trasformazione) che, al 2017, permetteranno di raggiungere il 75% della popolazione con fibra ottica e oltre il 95% della popolazione con il 4G

● Banda ultralarga: già raggiunto oltre il 40% della popolazione con la fibra ottica, corrispondente a circa 10,2 milioni di unità abitative, e l'86% con la tecnologia LTE

● A oggi la rete in fibra ottica di TIM ha raggiunto oltre 300 comuni e la rete 4G oltre 4.270 comuni

● Nei primi 9 mesi 2015 posati circa 1,2 milioni di km di fibra. In totale, a oggi sono stati posati oltre 9 milioni di km di fibra

**Motor valley.** La Hpe Coxa di Modena rifornisce tutte le imprese del distretto

## Ingegneri di talento per la filiera dell'auto

**Natascia Ronchetti**

**N**on è semplicemente un caso di successo. Anche se Andrea Bozzoli, amministratore di Hpe Coxa Spa, Modena, sembra quasi schermirsi nel presentare le proprie credenziali. «Siamo nati nel posto giusto al momento giusto», dice. Il posto giusto è la motor valley emiliana, con la sua spessa e gloriosa tradizione, i suoi grandi marchi internazionali. Il momento giusto è il 2010: c'è fame di innovazione per contrastare la crisi. E dalla fusione di due start up si costituisce un'azienda che gestisce tutto il processo di sviluppo del prodotto per le case automobilistiche. All'inizio tutto ruota intorno a un team di 60 persone; il fatturato, il primo anno, si aggira sui 9 milioni di euro. Pochi anni e l'azienda svetta. Roba da manuale: i ricavi

raggiungono i 25 milioni, i dipendenti salgono a 140, mentre si strutturano due unità di business, la Power Unit, che assorbe l'80% dell'attività, e il packaging veloce. Una corsa che è il frutto di investimenti in nuove tecnologie - tra prove motori, machining, stampanti 3D, software di calcolo - ma non solo. «Negli ultimi quattro anni - dice Bozzoli - abbiamo puntato 15 milioni sull'innovazione tecnologica, altri 5 sul capitale umano». Le persone sono una delle carte vincenti. E lo sviluppo, l'innovazione, si incanalano

# 7%

**Quota del fatturato**  
Destinato annualmente  
alla ricerca e sviluppo

in due direzioni. Da un lato ci sono i giovani ingegneri, i talenti allevati anche nell'alveo del rapporto con l'università per il contributo teorico, vale a dire la simulazione. Dall'altro ci sono i veterani, coloro che hanno accumulato grande esperienza sul campo e che vengono reclutati per imprimere una direzione, mettere a disposizione un prezioso bagaglio di esperienza. È così che Hpe Coxa Spa forma i propri profili tecnici e contemporaneamente chiede aiuto ai senior. «Perché ogni azienda deve avere un capitale umano bilanciato», spiega Bozzoli. Oggi che aiuta le imprese della motor valley a sviluppare i prodotti, questo innovativo gruppo emiliano conta tra i propri addetti prevalentemente giovani ingegneri (sono il 65% del totale dei dipendenti). Con 12 milioni di euro ha creato un centro di ricerca e sviluppo al quale viene assegnato annualmente circa il 6-7% del fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il 4.0. Gli scenari futuri visti dalle imprese leader: necessario saper fare e saper comunicare

# Il digitale che sviluppa la manifattura

**Andrea Biondi**

BOLOGNA. Dal nostro inviato

Saper fare, ma anche saper comunicare e saper mettere a frutto quelle opportunità che tecnologie, big data, connettività mettono a disposizione delle imprese e del manifatturiero. Nel "Viaggio nell'Italia che innova" partito ieri da Bologna al racconto delle esperienze di successo si è accompagnato un affaccio sul futuro e sulle prospettive che il «4.0» apre per l'industria e il manifatturiero.

«Questo - ha spiegato l'amministratore delegato di EY, Donato Iacovone - è il posto giusto da cui partire, questa è una regione che compete con Germania e Francia. I problemi stanno altrove, perché l'innovazione per essere vincente deve coinvolgere tutte le variabili: le famiglie, la Pubblica amministrazione, la scuola. Sono mondi che vanno portati nel digitale, così come hanno investito nel digitale le imprese di successo, quelle che hanno superato la crisi».

Innegabile che a Bologna e in Emilia-Romagna ci sia quell'humus indispensabile per far crescere l'innovazione. In cui dati, connettività, digitale sono però componenti indispensabili. Condizioni sine qua non. «Il digitale è invisibile come l'aria che respiriamo», ha detto l'ad di Cisco Italia, Agostino Santoni, indicando però anche una direzione chiara di sviluppo per l'impresa del futuro «che dovrà prendere un prodotto, dargli voce, farlo diventare servizio».

Considerazioni che arrivano da una delle aziende leader nella fornitura di apparati di networking, partner dell'iniziativa come Audi, Vodafone, Sisal Pay, Intel, Atlan-

## INFRASTRUTTURE

Iacovone (EY): l'innovazione è vincente quando coinvolge tutte le variabili sociali  
Costantini (Vodafone): machine to machine cruciale

tia, Canon, Bbs, Rai. «Ci sono 13 miliardi di dispositivi connessi - ha spiegato nel corso del suo speech - che fra 5 anni diventeranno 50 miliardi. E in 3 anni il 40% del traffico Ip mobile arriverà dal machine to machine».

Macchine che parlano con altre macchine attraverso sim. Una frontiera che promette di cambiare radicalmente la prospettiva per molte produzioni. «Sul fronte del machine to machine - ha detto ieri il direttore Enterprise di Vodafone Italia, Manlio Costantini, durante il suo intervento - noi siamo leader nel machine to machine». Per aziende come Vodafone l'arma in più in questo caso sta nell'offrire «alle imprese e alle amministrazioni soluzioni integrate che uniscono connettività fissa e mobile, a servizi che abilitano nuovi modelli di business attraverso l'innovazione digitale e l'ecosistema dell'Internet delle cose che consente di far comunicare tra loro gli oggetti, aprendo frontiere di business totalmente nuove».

Convergenza tecnologica e innovazione insomma. Senza dimenticare però i punti di partenza. Maurizio di Robilant, presidente di Robilant Associati, ha parlato di un Paese «che è come quel pesce che vive in un mare stupendo, ma non si accorge di quanto è stupendo data l'abitudine». In questo Paese meraviglioso il dovere è quello di valorizzare quel che si ha, anche attraverso comunicazione e nuove tecnologie. Enrico Deluchi, presidente e amministratore delegato di Canon Italia, azienda da 1.600 dipendenti, con 330 milioni di fatturato cresciuti nell'ultimo anno del 5%, si è concentrato proprio su questo aspetto nel suo keynote speech: «Dobbiamo sfruttare tutto il nostro patrimonio di eccellenze mettendolo in un sistema a rete, lavorare sulla consapevolezza e mostrare ai giovani una via innovativa legata a questo patrimonio, usando la tecnologia per trasformare business, migliorare la percezione e la comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donato Iacovone. Ernst & Young



Tecnologie / 2

# L'Internet of Things cambierà la mobilità

di **Claudia La Via**

**Q**uando si parla di auto è impossibile non pensare alla connettività, diventata ormai un elemento chiave per la gestione di tutto l'ecosistema che gira attorno all'automotive. Un discorso che vale soprattutto per le flotte aziendali, dove la telematica è fondamentale anche per una corretta gestione del parco auto, degli spostamenti e, soprattutto, dei costi.

Oggi le auto sono in grado di interagire con ciò che le circonda, con altri veicoli e, addirittura, con un server: merito della Rete che sta prepotentemente conquistando tutti i veicoli, non solo attraverso i dispositivi mobili (smartphone e tablet) portati a bordo dal guidatore, ma anche grazie a sistemi di connettività integrati in grado di creare un ecosistema che passa sotto il nome di Internet of things (IoT) e che proprio nel mondo dell'automotive trova una delle sue massime applicazioni. Un orizzonte a cui da tempo stanno lavorando aziende di componentistica, produttori di veicoli e, soprattutto, operatori di telecomunicazioni, che forse più di altri potranno beneficiare delle auto connesse. Secondo il recente rapporto «Connected car ecosystem: 2015-2030 opportunities, challenges, strategies & forecasts» realizzato da Sns Research, infatti, il rapporto tra gli operatori di telefonia mobile e il mercato delle connected car, potrebbe generare entro il 2020, ricavi annui per 40 miliardi di dollari. Numeri che diventano ancora più importanti quando si parla di flotte.

Le ultime rilevazioni di Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici di Confindustria, confermano che la connettività e la telematica sono sempre più presenti nelle flotte, sia sulle auto che sui mezzi commerciali. A fine 2015 saranno equipaggiati con dispositivi "intelligenti" oltre 70 mila veicoli a noleggio a lungo termine e 30 mila a breve termine, circa il 15% del totale, con un trend in crescita del 300% nell'arco degli ultimi quattro anni. In generale, ha spiegato Pietro Teofilatto, direttore Noleggio a lungo termine di Aniasa, «quasi un terzo (il 27%) dei mobility manager è oggi interessato alla gestione via web delle auto condivise o al monitoraggio da remoto della flotta».

La società di analisi di mercato Gartner prevede che entro cinque anni ci saranno 250 milioni di auto connesse e che la con-

nettività diffusa porterà maggiori informazioni all'interno dei veicoli e consentirà loro di dialogare con gli elementi circostanti. Una prospettiva sempre più concreta, come dimostra anche l'annuncio del ministero dei Trasporti britannico di voler riempire le autostrade inglesi di sensori IoT, all'interno del piano da 15 miliardi di sterline per l'aggiornamento infrastrutturale. Negli Usa, poi, la National highway traffic safety administration è già a lavoro per implementare una soluzione per le comunicazioni vehicle-to-vehicle da completare entro il 2020.

Più in generale la connettività a bordo permette di mettere nelle mani di aziende e società di noleggio un sistema per raccogliere (e gestire) in tempo reale i dati provenienti dai veicoli e sviluppare servizi digitali a valore aggiunto. Secondo il Rapporto «M2M Barometer 2015» appena pubblicato da Vodafone, infatti, quando si parla di flotte il valore aggiunto dell'IoT è soprattutto la possibilità di raccogliere informazioni strategiche tramite i big data e gli analytics che vengono generati. «I benefici della connettività diffusa sono particolarmente significativi per settori come l'automotive - sottolinea Michele Frassinetti, Sales & marketing manager di Vodafone Italia -. Quando si parla di flotte, poi, sono soprattutto realtà come la Pubblica amministrazione, che non necessitano di assegnare un veicolo a ciascun dipendente e preferiscono utilizzare soluzioni di car pooling o car sharing, ad avere maggiori vantaggi in termini di efficienza».

La società di tlc ha spiegato come molti produttori stiano progressivamente installando a bordo sim 4G perché questa sarà la connessione mobile predefinita per tutto il ciclo di vita del veicolo. «Il fleet management è stato uno dei primi utilizzi dell'IoT, e rimane oggi uno dei principali; tramite la connettività diffusa è possibile aumentare l'efficienza, ottenere risparmi di tempo, ridurre i costi per il carburante e migliorare la customer experience», precisa Alfonso Correale, managing client partner di Verizon Enterprise. Secondo un recente report sullo stato dell'arte dell'IoT, realizzato proprio dalla società di telecomunicazioni Usa che opera anche in Italia con soluzioni ad hoc per le aziende, grazie a sistemi di diagnostica tempestiva e di analytics predittiva, l'intero settore stima di poter raggiungere risparmi per circa 27 miliardi di dollari a livello globale nei prossimi 15 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'annuncio

«Il cantiere per le imprese è sempre aperto: a gennaio sarà licenziato il documento sulla manifattura 4.0»



 **I dati Inail**

## Rischi sul lavoro, 101 morti bianche in più nel 2015

di **Enrico Marro**

**I**n teoria, col progresso delle condizioni di lavoro, legato alle nuove tecnologie e con le più avanzate procedure di sicurezza, i morti sul lavoro dovrebbero diminuire. Sempre in teoria, a questo risultato dovrebbe concorrere il fatto che, purtroppo, l'occupazione ristagna. E invece l'Inail, istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, segnala un aumento delle morti bianche e si dice preoccupato. Nei primi dieci mesi del 2015, a fronte di un calo complessivo degli incidenti del 4,5%, ci sono stati 101 morti in più rispetto allo stesso periodo del 2014: 729 contro 628. Il bilancio sale a 988 morti (+18,6%), se si aggiungono i 259 decessi «in itinere» cioè nel tragitto per andare o tornare dal lavoro. Erano stati anche questi meno nei primi dieci mesi dello scorso anno: 205, per un bilancio totale di 833 morti bianche, 155 in meno.

Con i quasi mille morti del periodo gennaio-ottobre, siamo tornati agli oltre 3 morti al giorno sul lavoro che hanno reso tristemente famosa l'Italia.

I pochi dati generali forniti ieri dall'Inail non consentono di trarre conclusioni. Ma suggeriscono alcune questioni sulle quali sarà bene indagare a fondo. In particolare, è urgente capire se c'è una relazione tra l'aumento dei morti sul lavoro e l'impennata dell'uso dei voucher, i buoni lavoro che dovrebbero servire per pagare il lavoro occasionale. Essi sono di grande utilità, se usati correttamente. Ma non sempre è così e le aree di abuso sono gravi guarda caso nei settori più esposti agli incidenti sul lavoro: l'agricoltura e l'edilizia. La recente inchiesta televisiva di Report ha documentato casi di lavoratori in nero per gran parte della giornata che sono risultati in regola, una volta infortunati, perché pagati con qualche voucher che, miracolosamente, avrebbe coperto proprio l'ora in cui è avvenuto l'incidente. Non si capisce perché, in tempo di smartphone, il datore di lavoro non debba essere tenuto a comunicare on line, in tempo reale, il momento in cui comincia la prestazione pagata col buono e quello in cui termina. La seconda questione sulla quale indagare è l'età e il lavoro delle vittime. Per vedere se vi sia anche un effetto dovuto all'aumento dell'età pensionabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Dopo 10 anni crescono di nuovo i morti sul lavoro

## Preoccupanti dati Inail: 101 in più rispetto a ottobre 2014



**729**  
**morti**  
Sono quelli registrati tra gennaio e fine ottobre 2015. Nello stesso periodo, l'anno prima erano stati 628

**259**  
**in itinere**  
L'istituto calcola anche quelli nel tragitto casa-lavoro: sono stati 54 in più rispetto allo stesso periodo del 2014

**18,6**  
**per cento**  
È l'aumento totale delle morti sul lavoro che si è registrato tra gennaio e ottobre rispetto allo stesso periodo nel 2014

**A**nche la ripresa dell'economia, almeno quella che abbiamo visto fin qui, ha un'altra faccia della medaglia. L'occupazione riprende fiato, i posti di lavoro risalgono, ma aumentano anche le probabilità statistiche di incidenti letali. Questo è quanto emerge dai dati, ancora parziali, in mano all'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro. Dopo un decennio di cali, gli incidenti fatali tra gennaio e ottobre del 2015 hanno ripreso ad aumentare: 101 in più rispetto al 2014. Che ci fosse un peggioramento l'Inail lo aveva visto sin dai primi mesi dell'anno. Ora il dato si va consolidando, e preoccupa i vertici. Alla fine di ottobre i decessi «con esito mortale» sono stati 729, un centinaio in più dei 628 nello stesso periodo del 2014 (+16 per cento). La forbice si allarga ancora se a questi si aggiungono le morti di chi andava o tornava dal lavoro, quelle definite «in itinere»: 259, 54 in più dell'anno scorso. In totale si arriva a 988 morti, 155 in più di un anno fa. «Il dato è grezzo, tutto da approfondire», frenano dall'Inail. Per intendersi: il monitoraggio registra tutti i casi, da coloro i quali non vengono censiti nelle classifiche ufficiali perché non tutelati dalle norme Inps (ad esempio i pompieri o il personale militare) così come il caso di chi perde la vita per ragioni naturali.

### L'inversione di tendenza

In ogni caso l'inversione di tendenza è evidente. Giuseppe D'Ercole del dipartimento ambiente e sicurezza della Cisl è

sorpreso: «Non siamo ancora in grado di valutare questi dati, occorre tempo. Ma potrebbe aver pesato un elemento statistico: la ripresa del Pil e dell'occupazione nei settori più a rischio come l'edilizia e l'agricoltura». Basta guardare una serie storica dei dati del Pil per confermare il sospetto: con l'eccezione della debolissima risalita del 2010, dal 2008 e fino all'inizio di quest'anno siamo stati in sostanziale recessione. Il calo ininterrotto delle morti sul lavoro risale all'anno precedente: 1329 nel 2006, 1193 nel 2007, 1104 nel 2008 fino alle 674 dell'anno scorso.

### Incidenti invariati

Eppure fino ad ora il 2015 non registra un aumento del numero complessivo degli infortuni denunciati, mortali e non, sia a danno di persone che stavano effettivamente lavorando, o in viaggio. Da gennaio a ottobre sono 25.623 in meno dell'anno scorso, in ribasso fra il 4,5% e il 5%. In deciso calo - circa 17mila - anche gli infortuni effettivamente denunciati sul luogo di lavoro.

Resta un grande punto interrogativo: se questa contraddi-

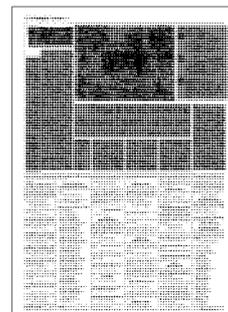
zione fra il numero degli infortuni dichiarati e le morti accertate non sia solo la conferma di un peggioramento complessivo della situazione sui luoghi di lavoro, di un aumento dei lavoratori irregolari e dell'omertà nei campi e nei cantieri edili. La risposta la potrà dare solo l'Inail nei prossimi mesi.

Il tema sicurezza sul lavoro è del resto uno dei più difficili da analizzare. Basti qui citare il numero delle persone beneficiarie del fondo per le vittime dell'amianto secondo le stime del presidente Inail, Massimo De Felice: nel 2008 erano 13.965, l'anno scorso sono salite a 17.428. Secondo il presidente Inps, Tito Boeri, in Italia ci sono ancora 32 milioni di tonnellate di amianto. Agli attuali ritmi di smaltimento, per eliminarlo del tutto servirebbero 85 anni.

Twitter @alexbarbera

### Gli ultimi casi

- 1** **Palermo, 26 novembre**  
Salvatore d'Ippolito Tamburo, un operaio di 61 anni di Lascari, paese in provincia di Palermo, è morto dopo essere rimasto incastrato e poi schiacciato da uno scavo. Stava collegando una fossa biologica a una casa durante una ristrutturazione.
- 2** **Massa Carrara, 23 novembre**  
Nicola Mazzucchelli, 46 anni, cavatore di grande esperienza (il padre era proprietario della cava) muore alle Cave Calocara, sopra Miseglia in provincia di Massa Carrara. L'uomo è stato colpito da una perlina del filo diamantato durante il taglio del marmo.
- 3** **Taranto, 17 novembre**  
Dicono che Cosimo Martucci, operaio di 49 anni originario di Massafra, fosse ossessionato dalla sicurezza sul lavoro. Lo diceva sempre, che non si sentiva sicuro. È stato travolto e ucciso da un grosso tubo di acciaio all'Ilva di Taranto durante lo scarico di materiali.





**L'infortunio**  
Un incidente  
mortale sul  
lavoro in un  
cantiere in via  
della Stazione  
Aurelia a  
Roma.  
L'edilizia è  
uno dei  
settori più  
pericolosi

**Siderurgia/1.** Nei primi dieci mesi del 2015 l'output mondiale segna una flessione del 2,5 % (pari a 35 milioni di tonnellate in meno)

# Frena la produzione di acciaio

L'Italia, con un calo dell'8-10% a partire da gennaio, è uscita dalla top ten globale

**Matteo Meneghella**

MILANO

I big mondiali dell'acciaio rallentano le produzioni. L'output globale di acciaio si conferma, nei primi dieci mesi dell'anno, leggermente al di sotto dei livelli dell'anno scorso, seguendo un trend evidenziato già nella prima parte dell'anno. La flessione è del 2,5 per cento: 35 milioni di tonnellate in meno sul mercato, riferiti in gran parte alle scelte di produzione dell'economia asiatica e alla frenata degli Stati Uniti. Invariata l'Europa a 28, con l'eccezione delle performance negative di siderurgie storiche come quella francese e, soprattutto, di quella italiana, che sta confermando da gennaio una flessione nell'ordine dell'8-10 per cento, con una perdita di circa 1,5 milioni di tonnellate dall'inizio dell'anno. Con questo passo l'Italia ha già abbandonato il decimo posto tra i principali produttori mondiali: con 18,593 milioni di tonnellate prodotte è oggi undicesima, sorpassata dall'Ucraina (19,148 milioni) e insidiata da Taiwan (18,289 milioni).

È l'ennesima conferma di un mercato che, come dimostrano le difficoltà dell'acciaio made in Ue, ha ormai spostato il baricentro altrove. È la Cina, come accade ormai da qualche anno a questa parte, a dettare il passo della produzione mondiale. Il rallentamento dell'economia cinese e la sovracapacità produttiva (che tra l'altro sta spingendo le acciaierie ad aggredire i mercati europei) hanno portato ad ottobre, secondo le statistiche raccolte da Worldsteel association, ad un altro colpo di freno. Per l'ottavo mese consecutivo la produzione cinese è in calo: -3,1% a ottobre, il 2,2 per cento in meno nei primi dieci mesi dell'anno. La Cina ha prodotto quest'anno 675 milioni di tonnellate, 15 milioni in meno rispetto all'anno prima. Si tratta

di un quantitativo pari al 50% della produzione mondiale.

Tira il freno, nell'area asiatica, anche il Giappone: con quasi 88 milioni di tonnellate di output nei primi dieci mesi, il 5,1% in meno da inizio anno (cioè più di 4,5 milioni di tonnellate), resta la seconda siderurgia mondiale; il gap ad ottobre è del 3,8% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Flettono anche Corea del Sud (-5,6% nell'ultimo mese, -3,6% da inizio anno), e Taiwan (-17,6% nell'ultimo mese, -3,6% quest'anno). Fa eccezione, tra i grandi, solo l'India: ad ottobre l'aumento è del 4,9%, da ini-

## LO SCENARIO

È la conferma di un mercato che ha spostato il baricentro altrove, lontano dall'Europa; ora è l'Asia a dettare il passo dell'attività mondiale



## Overcapacity

● Con il termine overcapacity (sovracapacità) si intende solitamente, nell'ambito dell'economia, una situazione di disequilibrio nella produzione: l'unità produttiva (impresa, stabilimento, settore) non è in grado di utilizzare i fattori nel modo tecnicamente ed economicamente più efficiente, e si trova costretta a sostenere costi non adeguatamente remunerati dai volumi e dai prezzi richiesti e corrisposti dal mercato di riferimento in un dato momento

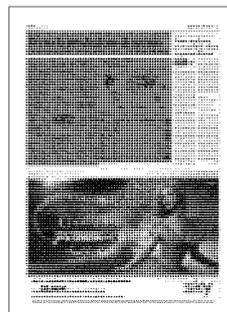
zio anno la crescita è del 3,3%: 75 milioni di tonnellate (2,5 milioni in più) che la consolidano come la terza siderurgia del mondo.

L'altra area in frenata è quella nordamericana. Gli Stati Uniti lasciano sul terreno l'8,8 per cento, in linea con il gap da inizio anno (-8,8%, 6,5 milioni di tonnellate in meno rispetto all'anno scorso), il Messico resta sotto dell'1% rispetto ai livelli dell'anno scorso.

Nell'area extra Ue resta in calo la Turchia (due milioni di tonnellate in meno), nonostante il dato positivo di ottobre (+2 per cento), mentre nell'area Csi la Russia resta in tenuta (-0,2%) e l'Ucraina tenta un recupero (+6,4% ad ottobre, ma il confronto sui dieci mesi evidenzia ancora un gap del 18,3%, a causa delle difficoltà geopolitiche). Nel middle east e in sudamerica si mantengono in equilibrio l'industria siderurgica qatarina e quella brasiliana.

Resta in equilibrio anche la vecchia Europa. Nonostante la flessione di ottobre (-3,8%), il confronto sulla distanza dei dieci mesi fa segnare nell'Unione europea a 28 solo un milione di tonnellate perse: 141,6 milioni le tonnellate prodotte nel 2015, 142,6 milioni nel 2014. Tra i big della siderurgia europea è l'industria italiana a passarsela peggio. Nei primi dieci mesi le tonnellate perse sono 1,8 milioni, l'8,8 per cento in meno. La Germania conferma un output di 36 milioni di tonnellate, la Spagna incrementa di mezzo milione la produzione (da 12,1 a 12,6 milioni), si consolidano anche le siderurgie polacca, belga e olandese. Flettono invece, ma in misura minore dell'Italia, la Francia (da 13,6 milioni a 12,8 milioni, il 6% in meno, ma il 20,9% in meno nel mese di ottobre), il Regno Unito (passa sotto la soglia dei 10 milioni di tonnellate, -7,4 per cento) e l'Austria (-3,2 per cento).

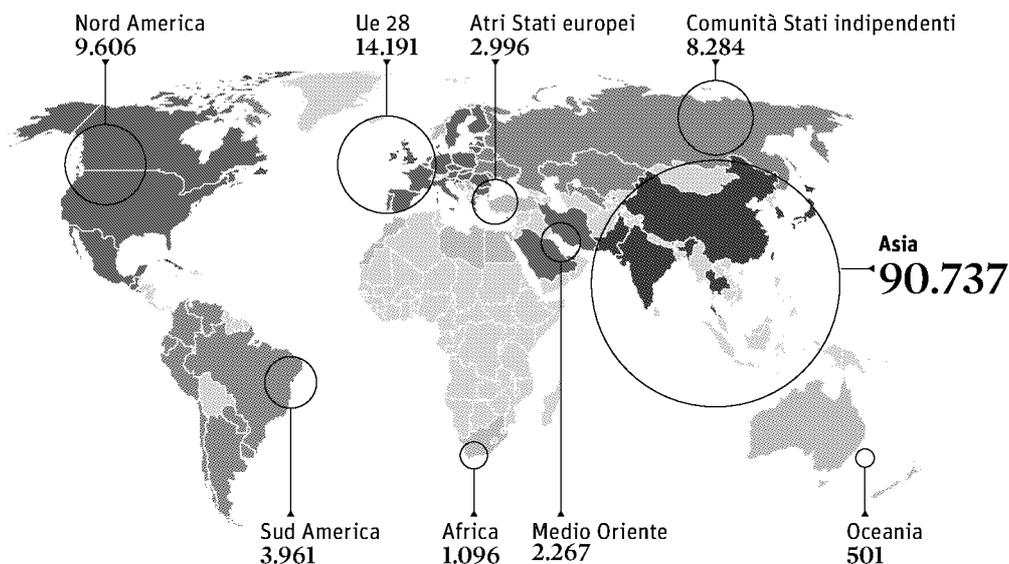
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa della siderurgia mondiale

### PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO

Dati ottobre 2015 in migliaia di tonnellate



### I PRIMI PAESI

Dati ottobre 2015 in migliaia di tonnellate e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	1 Cina	66.124	-3,1 ▼
	2 Giappone	9.003	-3,8 ▼
	3 India	7.500	+4,9 ▲
	4 Stati Uniti	6.739	-8,8 ▼
	5 Corea del Sud	5.830	-5,6 ▼
	6 Russia	5.678	-2,4 ▼
	7 Germania	3.638	+2,7 ▲
	8 Brasile	2.983	-2,3 ▼
	9 Turchia	2.774	+2,0 ▲
	10 Ucraina	2.055	+6,4 ▲
	11 Italia	1.871	-8,6 ▼

**Costruzioni.** Ricerca FederlegnoArredo: oltre 3mila edifici, non solo nel residenziale

# Risparmio e sicurezza spingono le case in legno

**Sono il 6,4%  
delle abitazioni  
realizzate in Italia  
nel corso del 2014**

**Giovanna Mancini**  
MILANO

«Ormai possiamo dirlo: non siamo più un'nicchia, ma un segmento di mercato a tutti gli effetti». Per il presidente di Assolegno, Emanuele Orsini, le ragioni della crescita delle costruzioni in legno in Italia non possono più essere circoscritte all'incremento fisiologico di un settore che muove i primi passi.

Certo, i numeri in Italia sono ancora minoritari se confrontati a quelli dell'edilizia tradizionale, ma di tutto rispetto in termini assoluti, come emerge dal Rapporto Case ed edifici in legno 2015 realizzato dal centro studi di FederlegnoArredo Eventi, che sarà diffuso oggi. Lo scorso anno sono state ultimate nel nostro Paese 3.025 costruzioni in questo materiale, per un fatturato complessivo di 658

milioni. Il dato più interessante è che - confermando una tendenza in atto ormai da alcuni anni - questo settore ha continuato a crescere proprio nel periodo in cui, viceversa, l'industria italiana delle costruzioni registrava perdite anche pesanti. Tra il 2010 e il 2014 il numero di abitazioni in nuovi fabbricati a uso residenziale (esclusi ampliamenti) è diminuito del 60%, mentre gli investimenti complessivi nel comparto edilizia sono crollati di quasi il 35% dal 2008 a oggi (stime Ance). Viceversa, la produzione di edifici prefabbricati in legno (anche a uso non residenziale) è cresciuta del 7,7% dal 2010 al 2014, passando da 559 milioni a 602,5 milioni di euro. Dei 54 mila permessi di costruire rilasciati nel 2014 (stime Ance), le abitazioni in legno rappresentano il 6,4%. Una quota importante, se si considera che, fino a una decina di anni fa, tale percentuale si aggirava attorno al 2% del costruito.

Ma, al di là dei numeri, sono alcuni fattori qualitativi che decretano, secondo le parole di Orsini, «il successo del legno nell'edilizia». Il suo utilizzo, infatti, va ormai ben oltre il settore residenzia-

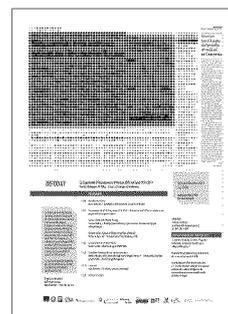
le, acui fino a pochi anni fa era limitato. Questo ampliamento delle sue applicazioni è insieme il risultato sia dell'impiego di nuove tecnologie (come i pannelli in legno massiccio a strati incrociati X-lam), sia di un cambio di mentalità nei consumatori, che hanno diffuso un po' in tutta la Penisola questo genere di edifici. La maggior parte è concentrata al Nord (Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto sul podio), ma sempre più progetti interessano anche le regioni del Centro e del Sud dove, secondo il vicepresidente del gruppo altoatesino Rubner Holzbau (tra le aziende leader del settore), si aprono importanti potenzialità per i prossimi anni. L'Italia sta inoltre recuperando rapidamente il ritardo rispetto ai Paesi del Centro e Nord Europa e oggi è al quarto posto in Europa per produzione di edifici in legno, con una quota del mercato dell'8,4%, preceduta da Germania (25,4%), Regno Unito (19,2%) e Svezia (15,6%).

Nonostante il 90% delle nuove costruzioni in legno realizzate in Italia sia a uso residenziale, «sempre più spesso anche imprese, catene della grande distribuzione ed

enti pubblici scelgono il legno per realizzare stabilimenti, centri commerciali, impianti sportivi ed edifici scolastici», spiega il presidente di Assolegno. Le ragioni sono le più diverse: la possibilità di ottenere in tempi rapidi strutture ad alto risparmio energetico (circa il 40%) di classe energetica A; ma anche la maggiore sicurezza sul fronte antisismico e in caso di incendi. Tanto che, spiega Stefan Rubner, rispetto al passato sono molto cambiati anche i clienti: non più soltanto una nicchia di consumatori con alta disponibilità economica e alto grado di istruzione, ma un mix di consumatori di ogni fascia sociale e reddituale.

E la tendenza alla crescita non sembra fermarsi, osserva Emanuele Orsini, sebbene il fatturato si sia stabilizzato (anche in conseguenza della stagnazione generale del settore immobiliare): «il dinamismo del mercato delle costruzioni in legno che appare nella ricerca è confermato dall'ottimo andamento degli ordinativi: numerose aziende del settore hanno già ordini vicini al 60% della produzione programmata nel 2016».

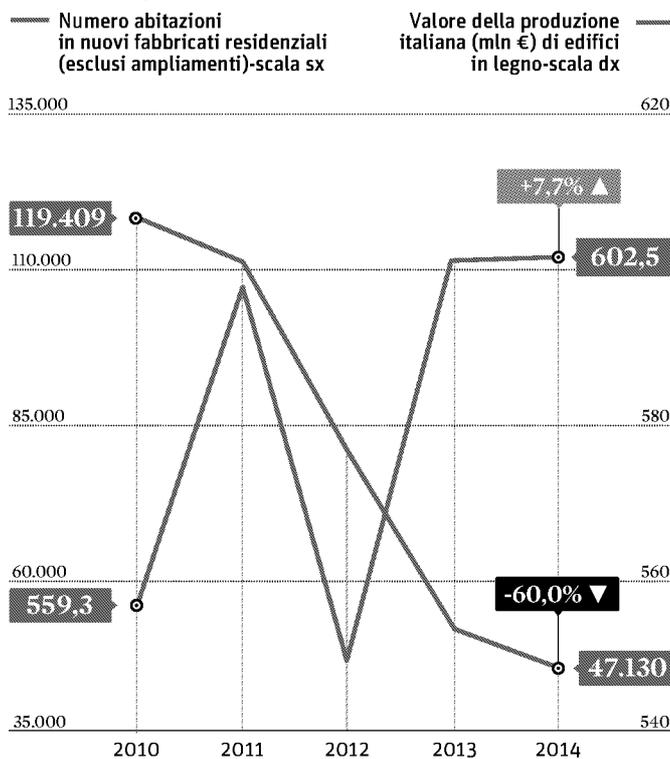
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto

### INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI ED EDILIZIA IN LEGNO

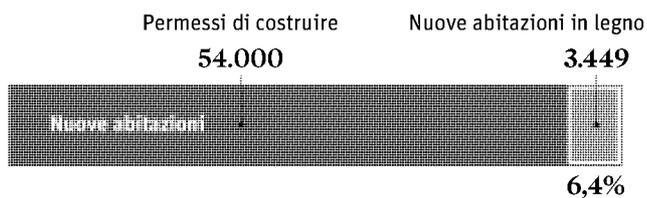
L'edilizia in legno e l'industria delle costruzioni in Italia



Fonte: Centro Studi Federlegno Arredo

### UNA ABITAZIONE IN LEGNO OGNI 16 NUOVE ABITAZIONI COSTRUITE

Incidenza abitazioni di legno sul totale dei permessi di costruire nel 2014



Fonte: Centro Studi Federlegno Arredo

*Modelli opzionali da domani. Saranno obbligatori dal 18 aprile 2016*

# Appalti, nuovi formulari

## Per bandi e avvisi sopra la soglia comunitaria

DI CINZIA DE STEFANIS

**D**al 2 dicembre le stazioni appaltanti potranno scegliere se usare i nuovi formulari Ue per la pubblicazione di bandi sopra la soglia comunitaria. L'utilizzo dei nuovi formulari sarà invece obbligatorio per gli Stati membri a decorrere dal 18 aprile 2016, termine ultimo per il recepimento delle nuove direttive Ue in materia di appalti e concessioni. È con il regolamento Ue dell'11 novembre 2015 n. 1986 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 296/1 del 12 novembre 2015) che vengono stabiliti i nuovi modelli e formulari per la pubblicazione di bandi e avvisi nel settore degli appalti pubblici sopra soglia comunitaria. Il regolamento n. 1986 del 2015 entrerà in vigore il 2 dicembre 2015 (20 giorni dalla pubblicazione della gazzetta ufficiale dell'Unione europea). Il precedente regolamento Ue n. 842/2011 è abrogato con

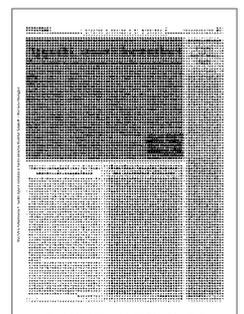
effetto dal 18 aprile 2016. In conformità alla disciplina generale in materia di efficacia degli atti normativi della comunità europea, tali formulari, in quanto contenuti in un regolamento comunitario, dovranno intendersi immediatamente applicabili nell'ordinamento italiano, senza che sia necessario alcun atto di recepimento da parte delle istituzioni nazionali.

**Nuove soglie comunitarie.** Dal 1° gennaio 2014 sono in vigore le nuove soglie comunitarie per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi stabilite con il regolamento (Ue) n. 1336/2013 della commissione del 13 dicembre 2013 (pubblicato sulla gazzetta ufficiale dell'unione europea del 14 dicembre 2013 - L 335/17) che modifica le direttive 2004/17/Ce, 2004/18/Ce e 2009/81/Ce del parlamento europeo e del consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti. Le soglie comunitarie

per gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture sono fissate dal 1 gennaio 2014 a 5.186.000 euro per i lavori nei settori ordinari, speciali e nella difesa, a 207 mila euro per i servizi e le forniture nei settori ordinari, a 134 mila euro per i servizi e le forniture nei settori speciali quando le gare sono bandite dalle amministrazioni statali e a 414 mila euro per i servizi e le forniture nei settori speciali (ad esempio servizi energetici, idrici o di trasporto) e nella difesa. Quando l'importo degli appalti è uguale o supera le soglie sopra indicate, la gara deve essere aperta a tutti gli operatori europei. Perché ciò sia fattibile, bisogna pubblicare il bando sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea seguendo degli standard comuni.

**Nuovi e vecchi formulari.** A partire dal 2 dicembre 2015, le stazioni appaltanti potranno scegliere se utilizzare i vecchi formulari contenuti nel regolamento

842/2011 o iniziare a utilizzare quelli nuovi contenuti nel regolamento n. 1986/2015. A partire da tale data le stazioni appaltanti potranno utilizzare i nuovi modelli per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'unione europea dei bandi e degli avvisi per le procedure d'appalto di lavori, forniture e servizi, concorsi di progettazione, per gli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti, dei servizi postali, della difesa e sicurezza e delle concessioni. Dal 18 aprile 2016, invece, l'utilizzo dei nuovi modelli diverrà obbligatorio perché in linea con le nuove direttive europee sugli appalti pubblici (2014/23/Ue e 2014/25/Ue).

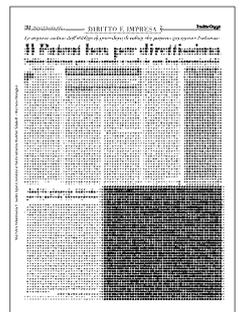


## **Poi energia, pagamenti al 31/12 Iva inclusa**

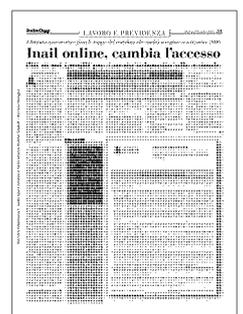
*I pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni o degli enti pubblici riferiti alle spese da certificare a valere sui Poi energia (programma operativo interregionale energie rinnovabili e risparmio energetico), ivi inclusi i versamenti dell'Iva sulla base delle modalità di pagamento separato (scissione dei pagamenti - split payment), devono essere integralmente effettuati entro e non oltre la data del 31 dicembre 2015. Onde evitare che la mancata esecuzione dei pagamenti entro il 31/12/2015 può comportare la perdita di risorse comunitarie, le pubbliche amministrazioni o gli enti pubblici sono tenute a versare l'Iva a favore dell'Erario relativamente a ciascuna fattura la cui imposta è divenuta esigibile. È con la circolare del 27 novembre 2015 che il ministero dello sviluppo economico detta le regole sulle modalità e i termini per il versamento dell'Iva dovuta dalle pubbliche amministrazioni a seguito di scissione dei pagamenti (split payment). Nessuna spesa sostenuta successivamente alla data del 31 dicembre 2015 potrà essere riconosciuta, rendicontata o rimborsata a valere sulle risorse del Poi Energia. La spesa considerata ammissibile per i programmi finanziati con i fondi strutturali del periodo 2007/2013 deve concludersi, a norma dell'articolo 56 del regolamento europeo (Ce) n. 1083/2006, con pagamenti effettivamente eseguiti da parte dei beneficiari entro e non oltre il 31 dicembre 2015. Ricordiamo che l'articolo 1, comma 629, lettera b), della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di Stabilità del*

*2015) ha introdotto - per le fatture emesse dal 1° gennaio 2015 - nuove modalità di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni o degli enti pubblici dell'Iva esposta nelle fatture di acquisto. L'imposta relativa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi diviene esigibile al momento del pagamento dei corrispettivi. Le pubbliche amministrazioni possono comunque optare per l'esigibilità dell'imposta anticipata al momento della ricezione della fattura. Ai fini dell'erogazione dei contributi a valere sull'avviso pubblico Cse 2015, poiché la fattura costituisce un titolo di spesa che deve corrispondere alla normativa comunitaria e nazionale di riferimento, nel caso di errata applicazione dell'Iva, il fornitore dovrà stornare l'intero importo già fatturato provvedendo all'emissione di un'apposita nota di credito e, successivamente, riemettere un nuova fattura accertandosi che la stessa sia conforme alla normativa civilistica e fiscale. L'applicazione dell'aliquota Iva con riferimento ai prodotti indicati nell'istanza di finanziamento costituisce - pertanto - un onere dell'amministrazione comunale richiedente. Né il ministero dello sviluppo economico può operare d'ufficio correzioni o modifiche delle aliquote inserite nei documenti trasmessi dalle amministrazioni, trattandosi di materia devoluta alla piena autonomia della amministrazioni richiedenti, che provvedono all'inquadramento dell'intervento nell'ambito delle singole fattispecie previste dalla legge.*

**Marco Ottaviano**

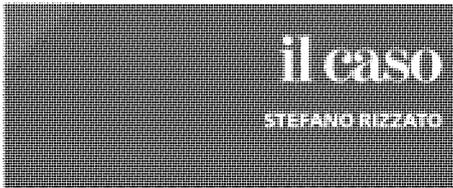


*Le competenze digitali sono essenziali per oltre 47 mila assunzioni programmate dalle imprese per il 2015. Una richiesta che dà soprattutto alla generazione dei millennials (18-34 anni) una chance in più di trovare lavoro. È quanto emerge dai dati del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del lavoro. Ai giovani under 30, professionisti del digitale, si rivolgono più in particolare due assunzioni su cinque contro poco più di una su quattro riservata loro per ricoprire gli altri profili ricercati.*



# Chirurghi, maestre, ingegneri L'export italiano della bontà

## Accanto alla cooperazione professionale, resiste la passione



Lavorano nelle scuole del Guatemala o negli ospedali iracheni. Tra gli aspiranti medici del Sudan o con i bimbi disabili di Varsavia. E in mille altre situazioni di crisi. Sono il meglio dell'export italiano, volontari e cooperanti con la valigia, semplici cittadini o specialisti dell'aiuto a chi ha bisogno. «Piccoli eroi che in giro per il mondo operano in silenzio, per il bene degli altri». Così li ha definiti il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. L'ha fatto ieri, parlando della dottoressa molisana Rita Fossaceca, uccisa sabato notte in Kenya. E non è un caso. Perché di quest'esercito pacifico - fatto di medici e pensionati, studenti e insegnanti - ci ricordiamo tutti solo davanti a fatti tragici.

Di loro non esiste nemmeno un censimento. Dire quanti siano è un'impresa. Un po' perché vanno e vengono. E poi perché quello della cooperazione è un mondo cambiato in fretta. Sempre meno per volontari e sempre più per professionisti. Persone che non partono più solo per brevi periodi, ma ne hanno fatto un mestiere e una scelta di vita. L'Italia è tra i Paesi più attivi in questo campo, con ben 235 onlus accreditate dal Ministero degli Esteri, autorizzate ad operare fuori dai confini italiani. Una lista che include tutte quelle più conosciute, da Emergency a Terre des hommes, fino a Cuamm, Unicef, Medici senza Frontiere e così via.

Sempre più spesso, sono organizzazioni che scelgono di reclutare personale in loco, per contribuire fino in fondo allo sviluppo dei Paesi dove intervengono. Un esempio su tutti: Amref, che impiega per il 97 per cento operatori africani. Ma dall'Italia si parte ancora, e tanto. A farlo sono medici specialisti,

formatori, ingegneri, e poi i cooperanti di professione. Figure complete, con enormi doti organizzative e capacità di mediazione. Lavorano su progetti lunghi mesi e anni, spesso in mezzo a povertà ed emarginazione, tra conflitti tribali o emergenze sanitarie. A volte, devono accettare il rischio come parte del mestiere.

Molto meno pericolose e impegnative sono invece le vie del volontariato classico, specie da quando i progetti internazionali più di frontiera sono diventati faccenda per il mondo di cui abbiamo appena parlato, quello della cooperazione professionalizzata. Ma anche i volontari «puri» esistono ancora. Chirurghi o maestre elementari, ragazzi o pensionati. Dedicano due, tre, quattro settimane l'anno a campi di lavoro tra l'Africa e il Sud America. Vacanze solidali con poco di turistico e molto di benefico. «Sono persone che vogliono scoprire se stesse ed essere d'aiuto - dice Sabina Marchetti di IBO Italia - e spesso sognano da anni di fare qualcosa per gli altri. Specie negli ultimi anni, sono in grande maggioranza donne».

E una predominanza rosa ha anche l'altra faccia ancora del nuovo volontariato, quello per giovanissimi. Quest'anno, ben 680 posti per il servizio civile erano su progetti all'estero. E poi c'è il servizio di volontariato europeo (SVE): una sorta di Erasmus in cui dedicarsi agli altri. In entrambi i casi, un modello in crescita, a metà strada tra volontariato puro e cooperazione stipendiata. Si parte con le spese pagate dallo Stato o dalla Commissione Europea, dopo aver scelto il progetto in una lunga lista sui siti di riferimento. E spesso si torna cambiati, in modo irreversibile.

### Le storie

**Cooperante**  
Valentina Picco, cooperante per Amref in Sud Sudan: «La prima volta che sono partita, verso il Kenya, ero una ventenne volontaria allo sbaraglio. Poi ho scelto di farne il mio lavoro, ho studiato e fatto il dottorato. Da luglio sono in Sud Sudan»



**Studentessa**  
Tiziana Burla, studentessa impegnata in Polonia nel Servizio Volontario Europeo: «Sono all'ultimo anno di neuropsicologia, ma volevo qualcosa in più dell'Erasmus. Qui a Varsavia lavoro con dei bimbi con disabilità motorie o cognitive»



### Le storie



**Volontaria**  
Rita Salvi, insegnante: «Ci ho messo un po' di anni, ma poi mi sono decisa: lo scorso anno in Perù, questo in Guatemala. In entrambi i casi, durante le ferie, ed è stato il miglior modo di spenderle. Ho lavorato con i bimbi, proprio come faccio in Italia, da insegnante»





DANIEL LUNA/AP

**Volontari impegnati in Argentina**

In breve

PROFESSIONI

## I consulenti del lavoro contrastano l'esercizio abusivo della professione

I consulenti del lavoro intensificheranno l'azione di vigilanza per contrastare il fenomeno dell'esercizio abusivo della professione, fenomeno già evidenziato in passato dalla categoria. Questo il messaggio lanciato dall'assemblea nazionale dei consigli provinciali dell'Ordine dei consulenti del lavoro che si è svolta a Roma il 27 e il 28 novembre. I consigli provinciali

attiveranno la vigilanza sui territori di competenza, mentre il consiglio nazionale dell'Ordine sta già agendo, anche tramite il ministero del Lavoro, per tutelare le attività professionali degli iscritti, per poi agire anche sul fronte giudiziario. La vigilanza verrà intensificata soprattutto sulle attività dei centri di elaborazione dati e dei centri di assistenza fiscale.



## COMMERCIALISTI

# Consulenza responsabilità aggravata

DI FABRIZIO G.  
POGGIANI

*Responsabilità aggravata per il commercialista. Pene aumentate della metà se il reato è commesso, nell'esercizio delle attività di consulenza fiscale, da un professionista e/o da un intermediario finanziario o bancario.*

La Fondazione nazionale dei commercialisti ha pubblicato ieri un documento concernente la nuova aggravante, di cui al comma 3, dell'art. 13-bis, dlgs 74/2000 (penale-tributario).

Il documento è interessante giacché analizza una serie di criticità delle disposizioni appena richiamate, introdotte dal legislatore con il dlgs 158/2015 (entrato in vigore il 22/10/2015) con l'obiettivo di riordinare la materia penale-tributaria, come indicato dalla legge delega 23/2014.

Il nuovo art. 13-bis, dlgs 74/2000, infatti, prevede che le pene previste «per i delitti di cui al titolo II sono aumentate della metà se il reato è commesso dal concorrente nell'esercizio dell'attività di consulenza fiscale svolta da un professionista o da un intermediario finanziario o bancario, attraverso l'elaborazione o la commercializzazione di modelli di

*evasione fiscale».*

*L'aggravante ha una portata applicativa molto incerta e indeterminata, con il rischio di esporre ulteriormente il professionista, già colpito da un coefficiente di rischio da reato molto alto.*

*La norma risulta di difficile interpretazione e, di conseguenza, di altrettanto difficile applicazione, giacché la stessa è fin troppo generica e vaga, ancorché s'intenda colpire, in maniera più severa, chi concorre alla realizzazione del reato, sfruttando ruolo e competenze professionali.*

*Con riferimento alla definizione di «modelli di evasione fiscale», il documento sottolinea che la semplice attività di consulenza «deviata» non sembra integrare i presupposti per l'applicazione dell'aggravante, ma che una tale definizione lascia fin troppa discrezione al giudice adito nell'applicazione della circostanza in esame.*

*Detta discrezionalità dovrebbe essere ridimensionata da una visione più ampia della riforma della materia penale-tributaria, dovendo far riferimento all'irrilevanza penale dell'elusione e alla riforma della disciplina sull'abuso del diritto, che è stato esteso a tutta la materia tributaria.*



VERSO IL 2016

## *Ok al budget di Cassa ragionieri*

Cassa ragionieri guarda al 2016. L'assemblea dei delegati dell'ente, presieduta da Luigi Pagliuca, ha approvato il budget per l'anno prossimo e l'assestamento al budget 2015. «L'attivo di bilancio alla fine del 2016», ha sottolineato il numero uno di Cassa ragionieri, «è stimato a quota 2,3 mld di euro, mentre il piano di investimenti approvato per l'anno presenta un valore complessivo pari a 70,3 mln di euro, di cui 20 nell'immobiliare. Riguardo al budget economico», ha proseguito Pagliuca, «l'avanzo corrente 2016 è stimato pari a 62,6 mln di euro, al lordo degli accantonamenti per la svalutazione dei crediti verso iscritti per fronteggiare il rischio di irrisuotibilità dei crediti contributivi (10,3 mln) e per la presunta perdita di valore del fondo immobiliare che gestisce il patrimonio residenziale in dismissione (10 mln) stante la difficile ripresa dei prezzi degli immobili». Le entrate per contributi sono previste in diminuzione di 1,9 mln rispetto al 2015, a fronte della stima di un minor numero di iscritti rispetto al 2015 e del minor numero di iscritti attivi e pensionati attivi di 1142 unità, che portano a stimare minori entrate pur in presenza dell'incremento al 13% dell'aliquota del contributo soggettivo. Le prestazioni previdenziali erogate nel 2016 sono previste in crescita per 12,9 mln e si attestano a 242,7 mln con incremento della spesa pari al 5,63%. L'assestamento del preventivo 2015 rileva un risultato al lordo degli accantonamenti pari ad 77,27 milioni.



Per il 50° anniversario della categoria, affluenza record per l'Assemblea dei consigli provinciali

## I consulenti guardano al futuro Nuove opportunità agli iscritti e lotta all'abusivismo

«**I** Consulenti del lavoro non festeggiano oggi i 50 anni per celebrare un vissuto. Ma per mettere a fuoco nuovi e importanti stimoli per il futuro». Con queste parole Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, ha chiuso l'Assemblea dei consigli provinciali tenutasi il 27 e 28 novembre presso il Centro Congressi Roma Eventi Fontana di Trevi. Un incontro che ha visto un'affluenza record di ben 630 partecipanti ai lavori. Numeri da grande evento che testimoniano quanto sia vivo l'interesse dei dirigenti provinciali sulle tematiche che riguardano la professione e la tutela degli iscritti.

**Presidio di legalità.** In apertura della due giorni la presidente nazionale dell'Ordine Marina Calderone ha sottolineato come i Consulenti del lavoro siano cambiati nel tempo, assumendo, nel loro percorso di vita, professionale e imprenditoriale, la «funzione di accompagnamento alla società. «Il rapporto fiduciario è la nostra essenza», ha affermato la Presidente, «e noi siamo cambiati come è cambiato il Paese, forse anche meglio di alcune Istituzioni. Abbiamo cambiato volto ed aumentato le nostre competenze, ma ora dobbiamo continuare a fare rete e cambiare percezione sulle nuove funzioni, che servono proprio ai giovani. Ora la nostra professione rappresenta un'eccellenza. Le nostre funzioni sono aumentate, siamo diventati centrali per la deflazione del contenzioso, abbiamo esteso le nostre competenze alla mediazione civile e commerciale, abbiamo messo tasselli e matton-

cini nella costruzione di questo percorso. La nostra missione», ha continuato Marina Calderone, «è quella di difendere e valorizzare la professione. Un impegno che deve proseguire nei territori per potenziare l'etica, la deontologia ed i principi di legalità e rigore a cui si ispira la nostra professione. La lotta all'abusivismo professionale è una priorità per l'intera categoria. Non c'è tolleranza», ha ribadito la presidente Nazionale Marina Calderone, «per chi compie il reato di esercizio abusivo della professione. L'attività di vigilanza sarà, infatti, intensificata sia a livello territoriale, attraverso l'ausilio dei consigli provinciali dell'Ordine, sia a livello nazionale, tramite l'intervento del Ministero del lavoro. L'esercizio abusivo della professione è reato», ha proseguito la presidente, «ed è perseguito a norma di legge».

**Al servizio degli iscritti.** Il dibattito è proseguito con l'intervento del presidente dell'Ente di previdenza dei Consulenti del lavoro, Alessandro Visparelli, che ha sollevato la necessità di promuovere una cultura previdenziale sul territorio. Visparelli ha fatto notare che il sistema pensionistico dell'Enpacl è in regola e ha annunciato le novità derivanti dall'ultima assemblea dei delegati. Tra queste l'approvazione e il sostegno alla Fondazione Universo Lavoro, di diretta emanazione dell'Enpacl. La nuova struttura si appresta a porre in essere una serie di attività a sostegno degli oltre 28 mila Consulenti del lavoro. In questo modo si permetterà, soprattutto ai giovani iscritti, di avviare economie di scala nell'esercizio della professione.

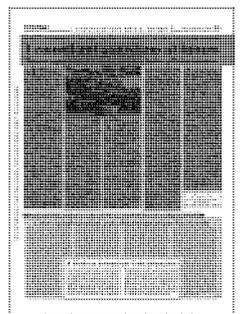
**Nuove opportunità.** Ai lavori è intervenuto anche il presidente di Fondazione Lavoro, Mauro Capitanio, per sottolineare quali opportunità vengano offerte oggi ai giovani iscritti che, a differenza di chi iniziava molti anni fa, non devono porre attenzione solo agli adempimenti. «I giovani oggi hanno nuove opportunità per avviare la loro attività», ha dichiarato Capitanio, «e la selezione e l'intermediazione

sono esempio. Si tratta di numerose e nuove funzioni che rimandano ad ampi spazi di attività, sempre tenendo ben presente la professionalità e l'etica come caratteristiche distintive di questa professione». Anche la Fondazione lavoro è cresciuta in questi anni e i numero lo dimostrano. Sono stati autorizzati 15 mila tirocini formativi, 2 mila in garanzia giovani e il nuovo piano per le politiche attive si candida ad essere il futuro dei Consulenti del lavoro. Capitanio, infatti, ha ribadito come il punto di riferimento non sia più solo l'azienda, ma anche il lavoratore che porterà una crescita per la categoria.

**Lavoro etico.** «Il futuro è fatto di strumenti, di comunicazione e di contenuti. Un trionfo su cui Fondazione Studi punta quotidianamente nelle sue attività e che sta alla base, per esempio, della piattaforma Asseco per l'asseverazione contributiva e retributiva dei rapporti di lavoro». Ha esordito così, nel suo intervento all'assemblea, il presidente di Fondazione Studi, Rosario De Luca, sottolineando come la struttura stia implementando la base informatica delle sue attività per essere sempre al passo coi tempi. Fondazione Studi prosegue il suo mandato fornendo servizi di qualità agli iscritti. «L'Asseco», ha ribadito De Luca, «ha raggiunto in quasi due anni un buon numero di Consulenti del lavoro asseverati e di aziende asseverate, mentre avanzano sempre più richieste di asseverazione da aziende non seguite da Consulenti del lavoro. E su questo che bisogna puntare per promuovere i principi di legalità e di lavoro etico», ha

concluso De Luca.

**Uno sguardo al futuro.** Dopo gli interventi dei maggiori rappresentanti di categoria, il dibattito si è concentrato sulle nuove funzioni assunte dai Consulenti del lavoro con il Jobs Act, che ha confermato il ruolo di terzietà svolto nei confronti di pubblica amministrazione, aziende e lavoratori, a garanzia del rispetto delle norme in materia di diritto del lavoro e legislazione sociale. La due giorni ha visto cinque sessioni parallele, che hanno affrontato le attività a sostegno degli iscritti e della professione. Dalla deontologia al contrasto all'abusivismo professionale, dal ruolo dei centri di elaborazione dati alle società tra professionisti. Focus anche sulle commissioni di certificazione dei contratti di lavoro, alla luce dell'allargamento delle competenze riconosciuto dalla riforma del lavoro; sul protocollo siglato tra il Consiglio nazionale dell'Ordine e il Senato per la gestione dei contratti di collaborazione in essere tra i collaboratori parlamentari ed i senatori, e sull'Asseco. Una delle cinque sessioni, inoltre, ha visto i dirigenti riuniti per discutere delle novità previste dal nuovo regolamento sulla formazione continua obbligatoria. Il vivace dibattito si è concluso con il monito della presidente Calderone, che ha invitato i dirigenti territoriali a valorizzare la rappresentanza degli ordini.





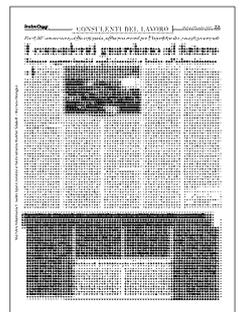
Un momento dei lavori

IL BILANCIO DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO SULLE POLITICHE MESSE IN CAMPO DALL'UE

## *Cese: i professionisti sono determinanti per la crescita*

Per il Comitato economico e sociale europeo (Cese) le politiche europee degli ultimi mesi hanno registrato un'apertura nei confronti delle professioni intellettuali. E in considerazione del loro ruolo determinante per la crescita raccomanda alla Commissione di proseguire e se possibile intensificare gli sforzi in questa direzione. I professionisti, infatti, assicurano, settore per settore, un contributo indispensabile di conoscenza necessario per la soluzione di problemi complessi di cittadini ed imprese. In occasione della stesura, da parte della sezione specializzata «Mercato unico, produzione e consumo», del parere sulla «Relazione sulla politica di concorrenza» relativo alle azioni messe in campo nel 2014 utili per definire le nuove, il 17 novembre scorso, il Cese su input della consigliera Marina Calderone (presidente del Comitato unitario delle professioni) ha inserito fra le sue «valutazioni» un apposito comma per riaffermare, come già avvenuto nelle «Linee d'azione a favore delle libere professioni» pubblicate dalla Commissione europea nel marzo 2014, «il ruolo determinante dei professionisti europei per la crescita». La proposta emendativa è stata recepita anche in virtù dell'equiparazione dei liberi professionisti alle pmi e facendo seguito alle conclusioni espresse dallo stesso Comitato sul tema «Ruolo e futuro delle libere professioni nella società civile europea del 2020» in cui si afferma «Il sistema delle libere professioni è, con i dovuti correttivi in campo sociale, in grado di recare in futuro un contributo essenziale alla prestazione di servizi altamente

qualificati nel campo di «beni sociali» come la salute e più in generale di servizi per il pubblico, nonché alla tutela dei diritti dei cittadini e alla prosperità economica. Le libere professioni sono una componente di ogni società democratica e racchiudono un notevole potenziale di crescita per l'occupazione e il pil. Nel suo parere, il Cese esprime anche il proprio compiacimento «per l'attenzione che la relazione rivolge alle pmi, le quali svolgono un ruolo fondamentale per la crescita e rivestono grande importanza per il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Approva le decisioni della Commissione dirette ad aiutare le pmi a finanziare le loro attività e ad adattare le norme di concorrenza alle esigenze specifiche di queste imprese».



Pronto a entrare in vigore il regolamento sull'assistenza elaborato dall'ente di previdenza

## Cassa forense, via al countdown Dal 1° gennaio misure ad hoc per il sostegno alla professione

DI BEATRICE MIGLIORINI

**C**onto alla rovescia per l'entrata in vigore del regolamento sull'assistenza creato da Cassa forense. A partire dal 1° gennaio 2016, in campo misure ad hoc per il sostegno alla famiglia, alla salute e alla professione. Il countdown è ufficialmente partito a seguito della pubblicazione in *G.U.* n. 277 del 27 novembre scorso del comunicato del ministero del lavoro e delle politiche sociali con il quale il dicastero informava che «di concerto con il Mef e il Ministero della giustizia», era stata approvata la delibera n. 21 adottata dal Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense in data 16 ottobre 2015. Decisione con la quale venivano apportate le ultime modifiche di carattere formale al regolamento, richieste dai ministeri vigilanti. «Un traguardo», ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente dell'ente **Nunzio Luciano**, «che ci permette così di pensare con maggiore forza al presente del singolo professionista e dell'avvocatura nel suo insieme. E, in questa ottica», ha proseguito il numero uno di Cassa forense, «abbiamo anche avviato il bando per il Microcredito con il quale ci poniamo l'obiettivo di fornire garanzie a tutti quei professionisti che possono avere bisogno di finanziamenti fino a 15 mila euro per l'esercizio della professione» (si veda *ItaliaOggi* del 19/9/2015). Per quanto riguarda il regolamento sull'assistenza, non vi è dubbio che un ruolo importante sia attribuito alle misure a sostegno della professione che, sostanzialmente, si divideranno in due macro aree: sostegno

agli iscritti e sostegno ai giovani. Sul primo fronte previste convenzioni per ridurre i costi ed esercitare la professione, l'assistenza in caso di calamità naturali, le agevolazioni per l'accesso al credito e la concessione di mutui, contributi o convenzioni per la fruizione di asili nido e scuole materne. Per i giovani, invece, in programma agevolazioni per l'accesso al credito per l'avvio dell'attività o per la costituzione di studi associati, borse di studio per il conseguimento del titolo di specialista o altre specifiche competenze professionali. Per i percettori di pensione di invalidità, invece, una contribuzione finalizzata all'attenuazione delle difficoltà per l'esercizio della professione. Prevista, inoltre, sul fronte della tutela alla salute, la stipula di una serie di convenzioni con istituti ad hoc per interventi chirurgici, lunga degenza, assistenza infermieristica domiciliare temporanea. Infine, anche se il regolamento entrerà in vigore tra un mese esatto, le domande potranno essere riferite a eventi accaduti anteriormente.

— © Riproduzione riservata —



Previdenza/1. Ragionieri

# Bilancio preventivo, attivo di 62 milioni

■ La **Cassa ragionieri** ha approvato ieri il **bilancio di previsione** per il 2016. L'attivo di bilancio si attesta a 2,3 miliardi, l'attivo corrente a 62,6 milioni. Quest'ultimo valore però scende a 40 milioni al netto dei 10 milioni accantonati per la svalutazione del fondo immobiliare e altri 10,3 milioni che l'ente mette a riserva per «il rischio di irrisuotibilità dei crediti contributivi».

In calo di 1,9 milioni le entrate per contributi (che a fine 2014 erano pari a 278.246.771) per un calo di iscritti attivi e pensionati attivi per un totale di 1.142 unità; il calo è stato quindi solo in parte attenuato dall'aumento al 13% del contributo soggettivo.

Il fenomeno del tendenziale calo di iscrizioni e di un aumento dei pensionati non è una novità. Nel 2009 La Cassa ragionieri

aveva 28.148 iscritti attivi e 6.656 pensionati, dopo cinque anni di graduale calo dei primi e aumento dei secondi si è arrivati a 25.981 attivi e 8.489 pensionati.

In merito alle prestazioni previdenziali erogate nel 2016 sono previste in crescita per 12,9 milioni per un totale di 242,7 milioni con incremento della spesa pari al 5,63 per cento. Parte dell'aumento, circa 5 milioni, è dovuto alla sentenza dell'8 settembre delle sezioni unite della Corte di cassazione (la 17742) che ha bocciato il calcolo del pro rata applicato alle pensioni pre 2006 (per quelle successive la legge è stata modificata). Cassa Ragionieri, che ha messo a budget investimenti per 70,3 milioni di euro, è tra i cinque enti di previdenza privati che hanno dichiarato di investire nel capitale di Banca d'Italia.



## Previdenza/2. Farmacisti

# Utile a 139 milioni e capitale di 2,2 mld

■ Novità in arrivo per i **farmacisti** iscritti all'Enpaf.

L'assemblea dei delegati della **Cassa previdenziale** della categoria, oltre ad aver approvato il bilancio consuntivo per il 2015 e il budget previsionale per il 2016 ha anche approvato il nuovo regolamento di assistenza. Tra le novità l'introduzione di un welfare allargato tra cui l'assistenza sanitaria integrativa e la Long term care. La Cassa ha inoltre deliberato di allungare da cinque a sette anni il periodo massimo per poter beneficiare della riduzione contributiva o del contributo di solidarietà in caso di disoccupazione temporanea e involontaria.

Le novità, prima di poter diventare operative, hanno biso-

gno del nullaosta dei ministeri vigilanti.

L'ente di previdenza dei farmacisti è una cassa in crescita; in cinque anni, dal 2009 al 2014 gli iscritti attivi sono passati da 76.091 a 88.239, mentre il numero dei pensionati nel 2009 era di 25.743 e nel 2014 è sceso a 24.694.

Utile d'esercizio stimato di 139 milioni, e il patrimonio, che già a fine 2015 ha superato i 2 miliardi euro, potrebbe arrivare a 2,2 miliardi.

L'investimento previsto è di 470 milioni di euro; Enpaf non prevede di fare investimenti immobiliari, a meno di dimissioni, e non investirà nel capitale della Banca d'Italia perché da regolamento non può investire in titoli non quotati.



Istituto Bruno Leoni. Attesi però nel 2016 i frutti del Jobs Act

## Liberalizzazioni, l'Italia resta 13esima nella Ue

ROMA

■ Qualcosa si muove, ma in sostanza l'Italia resta ancora al palo in Europa nel processo di liberalizzazione del mercato con una percentuale del 67%, confermandosi anche nel 2015 al 13° posto nella classifica Ue, stilata annualmente dall'Istituto Bruno Leoni. Un posto che diventa l'ultimo se il paragone viene fatto nella Ue a 15. Una situazione di stallo che però, precisa l'Istituto, visti i tempi di raccolta dei dati non tiene conto di interventi recenti come il Jobs Act e degli effetti che potrà avere, quando approvato, il Ddl concorrenza.

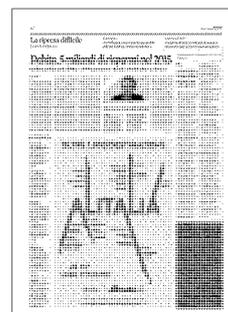
Nel 2016, prevede l'Ibl, se ne dovrebbero vedere i primi frutti. Ecco perché nell'indice 2015 per quanto riguarda il mercato del lavoro l'Italia è ancora la terzultimo posto anche se recupera una posizione rispetto alla Spagna. Intanto in Italia si sono verificati miglioramenti in alcuni settori: nelle tlc, nei trasporti aerei e ferroviari e nelle assicurazioni mentre la si-

tuazione è peggiorata in altri.

L'Italia occupa per esempio l'ultima posizione per il mercato dei carburanti, principalmente a causa dell'elevata incidenza delle componenti fiscali e dello stato di arretratezza della rete distributiva. Il nostro Paese si colloca in coda alla classifica per quanto riguarda il mercato postale (ventiquattresimo), anche se con un lieve miglioramento, e le televisioni (ventitreesimo).

Per le telecomunicazioni in particolare con un risultato del 96%, l'Italia si colloca nella fascia superiore della graduatoria, anche se con i ritardi per la banda ultralarga. Resta invece insufficiente la situazione per i trasporti ferroviari, indice al 53%, settore nel quale la competizione nel segmento dell'alta velocità sta determinando chiari benefici per i consumatori, sia in termini di prezzi sia di qualità del servizio. Per quanto riguarda il servizio regionale, invece, la situazione appare assai meno dinamica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Un accordo per promuovere e sostenere la mediazione nella soluzione delle liti condominiali. È questo il contenuto dell'intesa siglata dall'Anammi, l'Associazione nazionale-europea degli amministratori di condominio, con Geo-Cam, organismo di mediazione dell'Associazione nazionale geometri, consulenti tecnici, arbitri e mediatori. In particolare, l'accordo intende promuovere la soluzione alternativa delle controversie, in modo da alleggerire il contenzioso che caratterizza il mondo condominiale ed evitare così le ingenti spese legali delle cause civili.*



*Dopo il Tar Lazio l'Autorità garante della concorrenza ridetermina la sanzione al Cnf*

# Multona Antitrust agli avvocati

## Stop ai compensi sotto i minimi: botta da 513 mila euro

DI LORENZO ALLEGRUCCI

**L'**Antitrust infligge una sanzione di oltre mezzo milione di euro al Consiglio nazionale forense per condotte restrittive della concorrenza: il Cnf ha ipotizzato infatti la richiesta di compensi inferiori ai minimi tariffari quale illecito disciplinare, oltre ad aver limitato l'uso di un canale promozionale testo a decantare la convenienza della prestazione professionale. Ad ottobre 2014 addirittura la sanzione inflitta era di quasi 1 milione di euro. Ora, dopo il ricorso amministrativo, è stata quasi dimezzata. Ma vediamo i passaggi giuridici della vicenda.

Con il provvedimento citato di ottobre, l'Antitrust ha accertato che il Cnf ha posto in essere un'intesa continuata, restrittiva della concorrenza, tramite l'adozione di due decisioni volte a limitare l'autonomia dei professionisti rispetto al loro comportamento economico sul merca-

to, ipotizzando quale illecito disciplinare la richiesta di compensi inferiori ai minimi tariffari (con la circolare n. 22-C/2006) e limitando l'utilizzo di un canale promozionale (AmicaCard) attraverso il quale si evidenziava anche la convenienza economica della prestazione professionale (parere n. 48/2012). La sanzione a suo tempo prevista era di 912 mila euro.

Il Tar Lazio a luglio 2015 ha parzialmente accolto il ricorso presentato dal Cnf avverso tale provvedimento poiché non ha condiviso il ragionamento dell'autorità antitrust secondo cui la ripubblicazione della circolare n. 22-C/2006 sul sito internet non rappresenta la volontà anticoncorrenziale del Cnf di reintrodurre «l'obbligatorietà dei minimi tariffari, pena la sottoposizione a procedimenti disciplinare e la comminazione di sanzioni per i professionisti che dovessero discostarsi dai minimi individuati nelle (abrogate) tariffe ministeriali».

Conseguentemente il Tar del Lazio ha affermato che «il quantum della sanzione deve essere rivisto» e ha rimesso all'Autorità la rideterminazione del nuovo ammontare della sanzione tenendo conto che nel calcolo della vecchia sanzione (€ 912.536,40) ha inciso, oltre alla gravità anche la durata dell'infrazione, anche il parere adottato l'11 luglio 2012.

In altri termini il Tar ha affermato che «non ritiene condivisibile l'assunto dell'Agcm secondo cui aver ripubblicato la circolare n. 22-C/2006 sul sito internet e nella banca dati rappresenta la volontà anticoncorrenziale del Cnf di reintrodurre – attraverso la sua riviviscenza – l'obbligatorietà dei minimi tariffari, pena la sottoposizione a procedimenti disciplinari e la comminazione di sanzioni per i professionisti che dovessero discostarsi dai minimi individuati nelle (abrogate) tariffe ministeriali». Il giudice amministrativo, invece, ha confermato l'accertamento condotto dall'Antitrust «per quanto riguarda la restrittività della concorrenza del pa-

re n. 48/2012 in materia di utilizzo delle piattaforme digitali da parte dei professionisti per pubblicizzare, anche nella componente economica, le prestazioni professionali».

Quindi, alla luce di ciò e in funzione del fatto che il Cnf è l'organismo di rappresentanza dell'avvocatura italiana ed esercita la funzione giurisdizionale nei confronti dei soggetti vigilati, ed emana e aggiorna il codice deontologico forense i suoi provvedimenti ben potevano avere un forte peso anticoncorrenziale, l'antitrust tenendo conto sia della natura dell'infrazione – considerata «grave» – sia della durata dell'infrazione stessa, ha provveduto a ricalcolare l'importo definitivo rideterminandolo in euro 513 mila.

Adesso il Cnf deve trasmettere, entro 30 giorni dalla notificazione della nuova sanzione la prova dell'avvenuto pagamento attraverso l'invio di copia del simpaticissimo modello F24.



Dall'Antitrust sanzione di mezzo milione di Euro al Cnf

## *Una mega multa contro gli avvocati*

L'antitrust infligge una sanzione di oltre mezzo milione di euro (dimezzandola comunque rispetto all'importo iniziale) al Consiglio nazionale forense per condotte restrittive della concorrenza. Il Cnf ha ipotizzato infatti la richiesta di compensi inferiori ai minimi tariffari quale illecito disciplinare, oltre ad aver limitato l'uso di un canale promozionale teso a decantare la convenienza della prestazione professionale.

*Allegrucci a pag. 26*



## **Dall'Ue piano da 100 mln per le pmi del Mezzogiorno**

*La Commissione europea ha approvato un programma da 100 milioni di euro a sostegno delle piccole e medie imprese del Sud Italia. Le risorse vengono dal fondo Ue per lo sviluppo regionale e hanno l'obiettivo di facilitare l'accesso ai finanziamenti e migliorare la competitività delle piccole e medie imprese del Sud. Secondo le stime dell'Esecutivo Ue, il programma, che consiste nella cartolarizzazione di portafogli di prestiti esistenti, genererà 600 milioni di euro di risorse fresche. Starà ora alle autorità italiane e al Fondo europeo per gli investimenti definire i dettagli tecnici del contratto di finanziamento e selezionare gli intermediari che parteciperanno al programma. L'Italia è il quarto Stato membro dell'Ue - dopo Spagna, Malta e Bulgaria - ad attivare l'Iniziativa Pmi, strumento finanziario congiunto della Commissione europea, Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti. L'Iniziativa Pmi coordina i fondi Ue disponibili nel quadro dei programmi Cosme, Horizon2020 e fondi strutturali e di investimento Ue (Esif). Il finanziamento di 100 milioni, infatti, sarà combinato con un finanziamento aggiuntivo dell'ordine del 2% attraverso il programma Cosme. «L'Italia», ha ricordato il commissario per le politiche regionali Corina Cretu, «è ora nel gruppo di testa dei paesi dell'Unione europea che beneficiano di questo strumento innovativo». Finanziato al 100% dal fondo Ue per lo sviluppo regionale, senza bisogno quindi della partecipazione finanziaria di istituzioni regionali o nazionali, è stato progettato per aumentare i prestiti all'economia reale. L'intervento «va di pari passo», ha detto il vicepresidente della Commissione europea Jyrki Katainen, «con il lavoro svolto dal Fondo europeo per gli investimenti che ha firmato accordi con le banche italiane Credito Emiliano e Banca popolare per Emilia Romagna».*

**Angelo Di Mambro, Bruxelles**

